

Retrocessioni vietate? Me ne infischio

Continua la corsa contro il tempo per prepararsi alla Mifid che entrerà in vigore il 1° novembre. E se è vero che uno dei temi che più fa discutere gestori, consulenti e intermediari è quello della retrocessione di commissioni ammessa dalla Mifid solo in alcuni casi, è anche vero che nella pratica i soggetti interessati non sembrano così preoccupati. In teoria, infatti, la retrocessione è ammessa solo per chi fa puro collocamento di prodotti, perché unico ricavo del collocatore. Chi invece fa consulenza e/o gestione non può incassare retrocessioni e le deve semmai girare al cliente nella forma di sconto, a meno che non dimostri che a fronte di quelle commissioni offre un servizio in più al cliente. Un concetto che vale anche per le commissioni infragruppo. Nella pratica, però, si sta trovando una soluzione all'italiana. E non è un caso, visto che sul piatto ci sono parecchi soldi: se infatti in media in Europa le retrocessioni si misurano in termini di 15 punti base sul valore del prodotto collocato, in Italia la media sale a 50-60 punti base, con picchi a 70 punti base, nel caso di nuovi prodotti di case estere che si devono imporre sul mercato. Solo i tradizionali fondi obbligazionari sono meno cari, con

retrocessioni dell'ordine dei 30 punti base. «Molti gestori patrimoniali o di fondi di fondi stanno semplicemente modificando i documenti che vengono consegnati al cliente, specificando il fatto che incassano delle commissioni da fondi o prodotti da loro acquistati, descrivendo anche il metodo di calcolo delle commissioni stesse, senza però precisarlo in valore assoluto, ma dicendosi comunque disposti a comunicarlo su richiesta del cliente», spiegano Christian Faggella e Sabrina Galmarini dello studio legale La Scala&associati. Che aggiungono: «Così, almeno, l'esistenza di un conflitto di interesse viene rivelata e poi, se e quando l'autorità di vigilanza deciderà di svolgere un'ispezione da cui risulterà che quelle retrocessioni non dovevano essere accettate, allora starà all'abilità dei legali di intermediari e gestori dimostrare che le medesime retrocessioni sono state incassate per poter offrire alla clientela un servizio migliore. Ciò non vuol dire che non ci siano casi virtuosi di gestori che hanno intenzione di non prendere più le retrocessioni. Qualcuno ci sta davvero pensando». (riproduzione riservata)

Stefania Peveraro